

Il generale Fabio Mini chiede la dissoluzione della NATO «minaccia alla sicurezza europea»

R21 renovatio21.com/il-generale-fabio-mini-chiede-la-dissoluzione-della-nato-minaccia-alla-sicurezza-europea/

admin

May 10, 2022



In un'intervista pubblicata il 7 maggio dal sito *AmbienteWeb*, il Generale Fabio Mini ha parlato apertis verbis di dissoluzione della NATO.

«La NATO nell'attuale configurazione andrebbe sciolta per realizzare una nuova struttura di sicurezza regionale maggiormente legata alle Nazioni Unite piuttosto che a un solo stato membro e più rappresentativa dell'Europa nell'ambito della gestione della sicurezza internazionale» ha dichiarato il generale.

«Di fatto la NATO impedisce all'Europa di avere una propria capacità di difesa e sicurezza; da oltre vent'anni non è più un'alleanza difensiva; è diventata una minaccia alla sicurezza in Europa; agli interessi degli alleati antepone quelli degli Stati Uniti e persino quelli degli stati che incitano alla guerra a scapito della sicurezza europea» spiega il militare.

«Ognuna di queste ragioni è giustificata da una palese violazione del trattato atlantico. Quindi se si vuole continuare ad ignorarle sarebbe per lo meno onesto rivedere completamente i termini del trattato. Infatti, l'articolo 1 impegna le parti a rispettare lo statuto delle Nazioni Unite e a comporre con mezzi pacifici qualsiasi controversia internazionale che pregiudichi la pace e la sicurezza. L'allargamento è stato da subito una controversia internazionale che pregiudicava la sicurezza e la pace».

Il generale, a differenza di tanti – come Joe Biden – che fingono di non ricordare, rammenta benissimo che «l'allargamento [della NATO] è stato da subito una controversia internazionale che pregiudicava la sicurezza e la pace».

«Nessuno stato europeo ha obiettato alla chiamata alle armi della NATO per azioni che avvenivano al di fuori della propria area di responsabilità e per motivi altrui. Non ha neppure obiettato all'ingresso nella NATO di paesi che non avevano i requisiti ma che portavano un grosso carico d'insicurezza».

Si consuma così il crollo della credibilità della UE. «L'Unione europea non ha manifestato nessun interesse reale per la situazione ucraina. Si è accodata agli interessi di puro esercizio della potenza della NATO. Siamo al paradosso che l'identità europea ed un minimo di salvaguardia della sicurezza del nostro continente è affidato ai sovranisti».

«La cosiddetta “vecchia Europa” dei paesi fondatori è ostaggio della “nuova Europa” costituita da tutti paesi dell'Est e del Nord che non vogliono l'Europa, ma una vendetta sulla Russia. Per questo sono coccolati e sostenuti finanziariamente e militarmente dagli Stati Uniti e dalla NATO».

Il generale offre un'analisi del conflitto in corso in totale controtendenza con il mainstream – anche quello dei capri espiatori filoputinisti che si vedono in TV.

«Lo scopo dell'invasione dell'Ucraina non è mai stato l'occupazione di tutto il territorio. Non tanto perché la Russia non lo volesse, quanto perché le forze impiegate e le modalità operative adottate non erano in grado di raggiungerlo» dichiara Mini.

«La defenestrazione di Zelens'kyj è stata un obiettivo durante i mesi precedenti all'invasione e nelle prime quarantotto ore. Fallito quel tentativo che si doveva realizzare con l'accordo delle forze armate ucraine la defenestrazione è stata scartata e anzi è stato chiaramente indicato che Zelensky era ritenuto un interlocutore più affidabile di tanti candidati filorusi».

Tuttavia, in linea con quanto scrive anche questo sito, «l'atteggiamento di Zelensky è cambiato a causa delle pressioni dalla parte più estremista del suo entourage e da quelle degli inglesi e degli Stati Uniti con le promesse di sostenerlo nel combattere fino all'ultimo ucraino».

Una parola anche sulle origini della guerra, oramai tabuizzata da tutta la stampa occidentale: «hanno chiuso tutti e due gli occhi di fronte allo scempio che Kiev faceva del Donbass che allora non erano separatiste ma autonomiste nell'ambito dell'Ucraina. Kiev ha interpretato l'atteggiamento dell'Europa come un avallo delle repressioni e misure anticostituzionali che realizzava in Donbass».

Infine, l'analisi della via d'uscita dalla situazione.

«L'unica salvezza dalla guerra può venire soltanto da un passo indietro degli Stati Uniti o dalla spaccatura della Nato. Non ritengo probabile nessuna delle due anche se è ormai evidente che l'asse bellicista Washington -Londra disturba molti paesi europei. Se qualcosa succederà sarà dopo la guerra ucraina. Ma potrebbe essere troppo tardi».

Ex ministro degli Esteri austriaco Kneissl: la Russia non sta crollando e la crisi era già qui

R21

15 Maggio 2022



L'ex ministro degli esteri austriaco Karin Kneissl torna a parlare della questione dell'escalation in ucraina e della situazione di grave crisi in cui versa ora l'Occidente.

«Abbiamo assistito a una crisi energetica e a un'inflazione galoppante al più tardi dal 2021. Ora, si attribuisce molto di ciò alla guerra, alla Russia... Non è vero... ma sfortunatamente è quello che si sente dalle banche centrali europee. L'intera composizione della crisi era qui molto tempo prima», ha dichiarato l'ex capo della diplomazia di Vienna alla testata governativa russa *RT*, ora bandita in Italia e non solo.

Ciò è percepibile anche semplicemente andando a vedere le campagne di comunicazione che interessarono anche l'Austria, a fine 2021, su possibili Blackout.

Come riportato da *Renovatio 21*, a metà ottobre il ministero della Difesa di Vienna ha lanciato la campagna di affissioni in tutta l'Austria «Blackout – Cosa fare quando tutto è a posto?», dove si iniziava a parlare di blackout su larga scala. «L'Austria non è un'isola dei beati, ma si trova nel cuore dell'Europa. Ciò significa che anche noi dobbiamo aspettarci un blackout nel prossimo futuro», ha dichiarato il ministro della Difesa Klaudia Tanner al quotidiano viennese *Wiener Zeitung*.

La Kneissl ha quindi definito le aspettative sul crollo della Russia a causa delle sanzioni come un «completo errore di valutazione» e ha aggiunto che «una cosa è certa, siamo solo nel mezzo di una situazione economica globale in cui vediamo l'interdipendenza... Il petrolio è un merce scambiata a livello globale e, se non scorre verso ovest, può facilmente scorrere verso sud, nord, est. E questo sta già accadendo».

L'ex ministro ha proseguito affermando che il rublo russo è ora sempre più sostenuto dalle materie prime, il che costituisce «uno sviluppo interessante in questo mondo monetario perché ha guadagnato forza grazie al fatto che petrolio, gas e altre merci importanti che non puoi facilmente sostituire sono a la sua spina dorsale».

Come riportato da *Renovatio 21*, la Kneissl prima del conflitto aveva denunciato il ruolo dei britannici nell'escalation ucraina.

La Kneissl è accusata da sempre di avere posizioni filorusse per via della sua amicizia personale con Vladimir Putin.

Nell'agosto 2018 ha sposato l'imprenditore Wolfgang Meilinger, 54 anni. Al suo matrimonio presso la cittadina di Gamlitz, vicino al confine con la Slovenia, partecipò il presidente russo Vladimir Putin. Il quale, perfettamente germanofono, alla festa era talmente a suo agio che si lanciò, sorridente, in un ballo con la sposa.

Stampa e politica occidentale non hanno mai perdonato alla Kneissl la danza con lo zar.

Come noto, l'anno passato la Kneissl cadde assieme a tutto il governo di Sebastian Kurz, finito a causa di un piccolo scandalo che ha permesso l'installazione a Vienna di uno dei governi più feroci in tema di lockdown, apartheid e vaccinazione in tutto il mondo, con leggi grottesche su lotterie vaccinali, kapò biotici municipali e carcere speciale per i renitenti all'iniezione mRNA.

Il premier australiano Morrison è andato oltre in occasione dell'Anzac Day:

«Questa è una preoccupazione condivisa, non solo con l'Australia, ma con i governi regionali, che lavorano insieme ai nostri partner in Nuova Zelanda e, naturalmente, negli Stati Uniti. Condivido la stessa linea rossa con gli Stati Uniti, quando si tratta di questi problemi».

Una nave militare cinese ha navigato vicino alla costa occidentale australiana, nelle acque territoriali, il 26 aprile, scatenando una nuova isteria.

Dutton ha dichiarato che si trattava di un «atto di aggressione». Morrison ha detto che questo semplice viaggio «evidenzia i tempi gravi in cui ci troviamo e il motivo per cui stiamo lavorando con gli Stati Uniti e il Regno Unito per la difesa».

Come riportato da Renovatio 21, i venti di guerra tra l'Australia e la Cina (un cui giornali di governo ha definito la prima come una «gomma da masticare attaccata allo stivale cinese») creano tensioni globali, che interessano anche lo snodo fondamentale di Taiwan.

Tuttavia, è difficile non notare come l'Australia durante la pandemia sia divenuta, per ferocia della repressione, una Cina in miniatura, con campi di concentramento e violenze delle forze dell'ordine contro la popolazione privata di ogni diritto.

Putin: la «frenesia delle sanzioni» è alla radice della crisi economica globale

14 Maggio 2022



In un incontro con i membri di spicco dei responsabili economici del governo di Mosca, il presidente russo Vladimir Putin ha passato in rassegna la situazione «difficile» in cui i suoi ministri e consiglieri devono operare per creare un ambiente economico stabile, «data la complicata situazione globale e le pressioni esercitate dai paesi occidentali attraverso sanzioni».

Tra i presenti c'erano il Primo Ministro Mikhail Mishustin, il Ministro dello Sviluppo Economico Maxim Reshetnikov, il Ministro dell'Industria e del Commercio Denis Manturov, il Ministro delle Finanze Anton Siluanov e il governatore della Banca di Russia Elvira Nabiullina.

Parlando della crisi globale, Putin ha affermato che «è in gran parte causata da queste sanzioni. Coloro che li concepirono provenivano da miopi ed esagerate ambizioni politiche e da russofobia, a scapito dei propri interessi nazionali, delle proprie economie e del benessere della propria gente, come dimostrato principalmente dalla crescente inflazione in Europa».

In alcuni Paesi, ha osservato, il tasso di inflazione annuo è vicino al 20% e i prezzi dell'Eurozona sono aumentati in media dell'11%.

Il leader russo ha avvertito che questa «frenesia delle sanzioni» farà sì che i cittadini dell'UE subiscano conseguenze «che saranno difficili da invertire. Lo stesso vale per i Paesi più poveri del mondo, che sono già a rischio la fame».

Il presidente della Federazione Russa ha sottolineato, la responsabilità di ciò ricade sulle élite occidentali «che sono pronte a sacrificare il resto del mondo per preservare il loro dominio globale».

Al contrario, ha spiegato, la Russia ha affrontato le sfide esterne in modo responsabile e fiducioso, trovando soluzioni per «rafforzare la propria sovranità economica, tecnologica e sicurezza alimentare».

Dopo che «partner senza scrupoli» hanno lasciato il Paese, le società nazionali sono intervenute e sono state in grado di riempire quelle nicchie di mercato e fornire beni di prima necessità, attrezzature per il settore industriale e dei servizi e macchinari per l'edilizia e l'agricoltura, ad esempio.

Putin ha delineato diverse altre misure adottate per far fronte all'inflazione e garantire la disponibilità di un budget adeguato; ha notato l'eccedenza record di 2,7 trilioni di rubli di bilancio e le decisioni finanziarie prese che hanno consentito ai progetti di sviluppo di procedere.

Il rublo è diventato più forte e il surplus del commercio estero sta battendo i record, ha detto Putin.

Le aree di preoccupazione includono il calo della domanda interna e la contrazione dei conti aziendali e privati, che influiscono anche sull'andamento dello sviluppo economico.

L'uomo del Cremlino anche indicato le misure adottate per sostenere le imprese e le regioni russe, assistendo le famiglie con bambini attraverso aiuti finanziari, ristrutturando il debito delle regioni e rendendo disponibili prestiti. Sono stati sviluppati supporti specifici per i settori chiave: aviazione, agricoltura e produzione alimentare. Sono state inoltre attuate misure speciali per saturare l'economia di liquidità, fondamentale anche per mantenere i posti di lavoro, e facilitare i programmi di mutuo per consentire alle famiglie di acquistare case, il che rafforzerà anche il settore edile.

Non si tratta della prima volta che Putin parla della fame in arrivo nel Terzo Mondo, dell'isteria russofoba e anche della drammatica situazione in cui si trovano i cittadini dell'Occidente, traditi nei propri interessi primari perfino negli interessi basilari del popolo.

Come riportato da *Renovatio 21*, settimane fa, in un discorso si era rivolto all'«uomo della strada» occidentale, dicendogli che quanto stava subendo è causato dalle scelte delle élite euroamericane e dai loro programmi antirussi che vanno avanti da anni.



Watch Video At: <https://youtu.be/r-aLUeEAON0>

«Voglio essere ascoltato dai normali cittadini degli Stati occidentali. Ora stanno costantemente cercando di convincervi che tutte le vostre difficoltà sono il risultato di una serie di azioni ostili della Russia, che devi pagare con il tuo stesso portafoglio per la lotta contro la mitica minaccia russa. Tutto questo è una bugia» aveva detto Putin a metà marzo.

«E la verità è che i problemi attuali affrontati da milioni di persone in Occidente sono il risultato di molti anni di azione delle élite dominanti dei loro Stati, dei loro errori, della miopia e delle loro ambizioni».

«Queste élite non stanno pensando a come migliorare la vita dei loro cittadini nei Paesi occidentali. Sono ossessionati dai loro interessi e dai super profitti».

L'uomo comune, in Italia come in Germania o negli USA, può valutare da sé le parole del presidente della Federazione Russa.